



PROFESSIONALITA' E RISORSE PER LA QUALITA' DEL RILEVAMENTO PEDOLOGICO

A.I.P. Associazione Italiana Pedologi, Consiglio Direttivo

Firenze, 6-11-1998

L'incremento della qualità dei lavori di rilevamento e cartografia dei suoli, è la preoccupazione che ci spinge a proporre, anche in questa sede, un approfondimento sui problemi legati alla disponibilità di professionalità e risorse, affinché queste siano adeguate alla realizzazione dei rilevamenti pedologici, in questo caso di quelli per la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:250.000.

Tra le prestazioni di cui il pedologo può occuparsi, le più consone sono il rilevamento e la cartografia dei suoli. Queste si configurano come attività complesse, ad alto contenuto scientifico, che richiedono professionalità, esperienza elevata e un notevole impegno organizzativo.

Il rilevamento è senza dubbio una prestazione di questo genere, come è evidente dalle caratteristiche dei profili professionali richiesti negli ultimi dieci anni nei progetti di rilevamento e come si evince anche dalla lettura del documento di lavoro: *Progetto di massima per la prima approssimazione della Carta dei Suoli d'Italia 1:250.000 (regioni a statuto ordinario)*, ove si descrivono i compiti del «realizzatore dell'indagine». Il rilevamento pedologico risulta in maniera evidente parte importante ed impegnativa dell'intero progetto, all'interno del quale assume una notevole autonomia di realizzazione, e comunque, al pari delle altre fasi, in grado di determinare il successo o meno dell'intera operazione.

Nell'attuale configurazione dei progetti di rilevamento pedologico, infatti, non esistono prestazioni tecniche puramente esecutive che possano essere disgiunte dall'insieme del lavoro, nelle sue componenti di studi preliminari, rilievi di campagna, elaborazione, interpretazione e produzione cartografica. Dell'insieme dello stesso lavoro si assume la responsabilità tecnico-scientifica ed organizzativa il gruppo professionale che lo esegue. Qualora, invece, venga richiesto un tipo di prestazione puramente esecutiva, non si potrà parlare di rilevamento pedologico e gli operatori saranno figure tecniche di altro profilo e altro livello.

La qualità del lavoro di rilevamento, quindi, può essere assicurata solo da una serie di condizioni e garanzie prestabilite, basate sulla professionalità riconosciuta degli operatori coinvolti. Una scarsa qualità dei dati raccolti e delle loro interpretazioni incide inevitabilmente su tutte le applicazioni, producendo un effetto negativo non sempre immediatamente riconoscibile.

Per il tipo di prestazioni sopra definite occorrono figure professionali adeguate. Attualmente, e di norma, si richiedono in Italia figure distinte per il loro grado di esperienza, ad esempio pedologo Senior (6 anni di esperienza) e pedologo Junior (2-3 anni di esperienza). Queste possono essere equiparate a tecnici di buona o elevata qualificazione della Pubblica Amministrazione, anche con inquadramento dirigenziale, o ai «Consultants» delle organizzazioni internazionali.

Nella pratica dei progetti di rilevamento si tratta poi prevalentemente di operatori organizzati in equipe e dotati di una struttura tecnica, finanziaria ed organizzativa propria.

Si pone a questo punto il problema dell'entità delle risorse da dedicare ai rilevamenti pedologici, e più precisamente del rapporto risorse/prestazioni richieste. Occorre porsi la domanda di come queste risorse vengano calcolate e se esiste un momento di valutazione preventiva delle varie componenti dell'intera filiera operativa, anche alla luce delle attuali esperienze. Più in dettaglio, se e con quali riferimenti quantitativi venga messa a punto la lista di tutti gli oneri connessi

ad un rilevamento, compresi gli ammortamenti, gli oneri finanziari e le spese generali, tra le quali, ad esempio, anche costi assicurativi e di aggiornamento degli operatori.

L'A.I.P. intende in tempi brevi portare in discussione un'ipotesi di standards tecnici con relativi costi di riferimento, con l'obiettivo ultimo di garantire una produzione di alta qualità, attraverso una assunzione di responsabilità da parte di tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nei progetti di cartografia pedologica.

Sui rapporti tra committente e fornitore, inoltre, occorre ipotizzare soluzioni nuove e concordare regole minime. Riguardo al primo tema, si può proporre per il futuro che vengano eseguiti interi servizi al di fuori della Pubblica Amministrazione, forniti di risorse sufficienti a garantirne la qualità.

Nel campo degli appalti, considerate le premesse fatte, non andrebbero previste assegnazioni solo a ribasso d'asta. In pieno accordo con la normativa in vigore, molti lavori pedologici potrebbero essere assegnati sulla base del «rapporto fiduciario», e in ogni caso, ad appalto concorso o sulla base della «offerta economicamente più vantaggiosa». Anche i «ribassi anomali» possono essere controllati con le disposizioni in vigore.

Occorre sottolineare come i ribassi eccessivi siano la causa prima del degrado dei compensi professionali reali, poiché solo in misura limitata incidono sull'entità delle spese fisse, e quindi di fatto gravano in modo non proporzionale sui compensi.

Spesso, infine, le stesse le incertezze contrattuali o degli stessi Capitolati Tecnici producono diseconomie e rischi che fatalmente gravano sulla qualità del lavoro e/o sulle retribuzioni.

L'A.I.P. propone, quindi, di trovare un tavolo comune di approfondimento sui temi delle modalità di appalto che privilegino la qualità dei prodotti, e sulla modalità di stesura dei capitolati che garantiscano trasparenza e chiarezza.

In particolare, rispetto al progetto della carta 1:250.000, auspichiamo che la presenza dell'Associazione ed il suo contributo siano riconosciuti nelle sedi di discussione e formazione del progetto nel suo divenire, prendendo atto del ruolo significativo dei professionisti, affinché sia possibile attivare uno spazio formale nel quale far confluire l'esperienza degli operatori che da molti anni lavorano sul campo e conoscono la realtà del territorio.